

## **Valutazione del Pioppo n. 2009 sito in Piarda Ferrari**

*Il pioppo n. 2009 di Piarda Ferrari è stato attaccato dal fungo Fomes fomentarius, come descritto qui in seguito.*

### **Il fungo Fomes fomentarius**

*Fomes fomentarius*, comunemente denominato fungo esca del fuoco, è un basidiomicete saprofita, parassita e non commestibile che si trova in Europa, Asia, Africa e America settentrionale. Risiede sui tronchi di svariati alberi di latifoglie, tra cui faggio, betulla, platano, **pioppo**, olmo, ippocastano, quercia, acero e tiglio, sui quali provoca la fitopatologia chiamata carie bianca (o marciume bianco), caratterizzata dalla marcescenza rapida dei tessuti legnosi.

*F. fomentarius* è un fungo pluriennale privo di gambo (sessile), presenta un corpo fruttifero formato da materia vegetale degradata dal micete. Il carpoforo di *F. fomentarius* è distinto da una forma che ricorda un grosso zoccolo di cavallo (ungulato), è lungo tra i 10 e i 40 cm, pesa oltre 2 kg, presenta una scorza esterna liscia e crostosa con solchi concentrici e ondulati, e un margine rugoso rivestito da un lieve strato di peluria; il colore può essere ocreo, grigiastro o brunastro. La carne ha una consistenza legnosa o spugnosa, fibrosa, con un pigmento bruno-rossastro e un marcato odore fungino o di legno, assai piacevole.

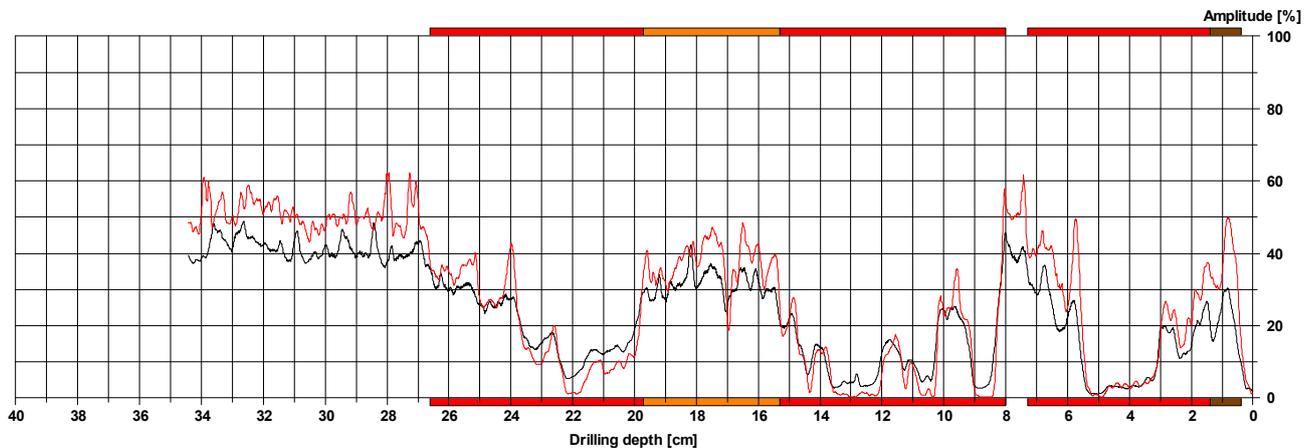
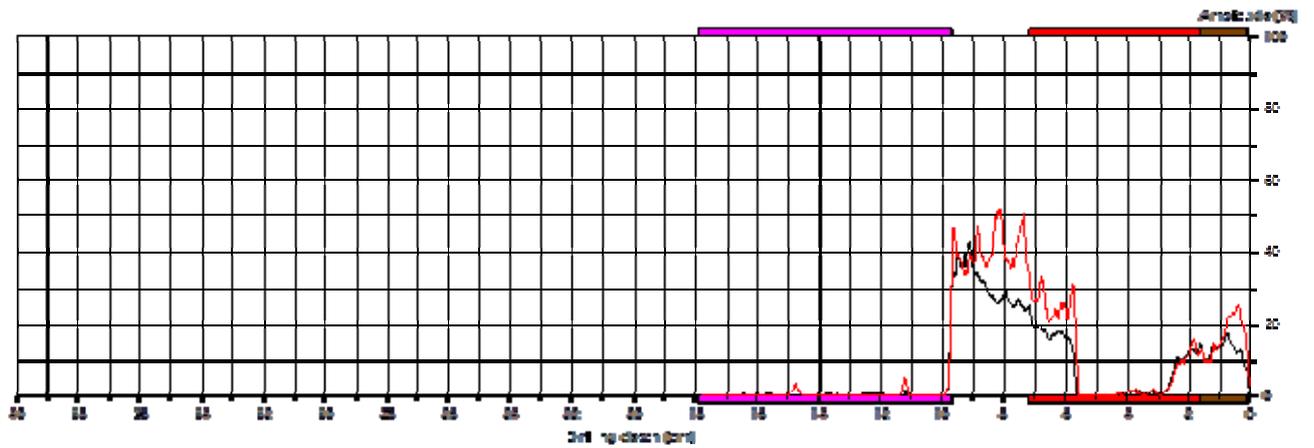
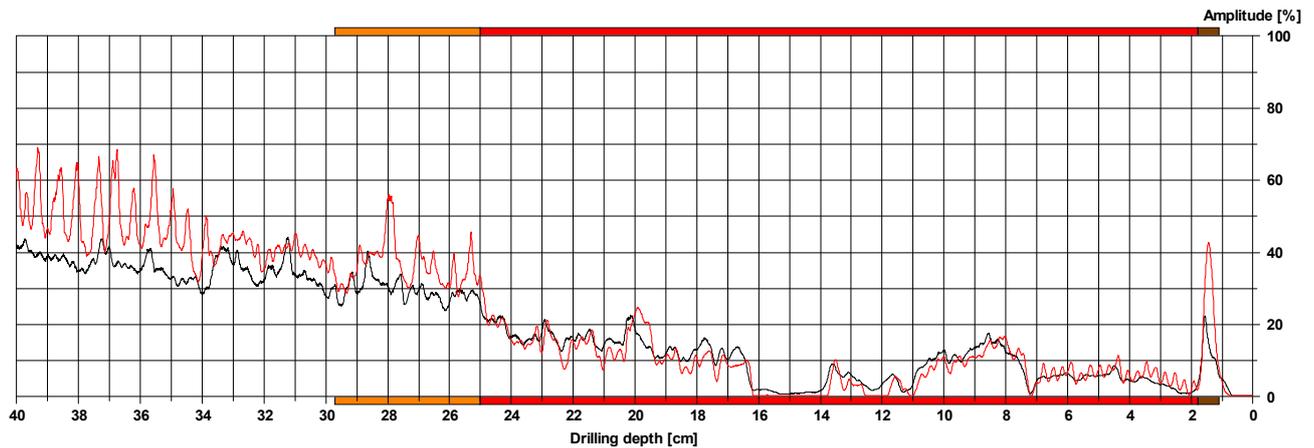
*F. fomentarius* raffigura uno degli agenti eziologici della carie bianca del legno, che coinvolge l'alburno o il durame, ed è contraddistinta da un decadimento graduale dei tessuti legnosi. Tale alterazione è connessa alla capacità del micete di degradare la lignina (componente del legno che serve per garantire la tenuta statica all'albero), al fine di raggiungere la cellulosa e l'emicellulosa, che sono immerse nella matrice di lignina. La fitopatologia inizia nel momento in cui le spore o i frammenti di micelio penetrano nel tronco attraverso delle lesioni causate da svariati fattori, come sfoltimento e rotture dei rami, basse temperature e insetti xilofagi. In seguito alle ferite, i tessuti della pianta sono esposti agli agenti atmosferici e si disidratano con facilità, consentendo la proliferazione dei funghi parassiti.

Di solito il micelio, dopo aver trascorso un periodo come saprofita su organi morti dell'albero, colonizza i tessuti vivi, altera le pareti cellulari e avvia un processo di deterioramento persistente che procede di cellula in cellula. Anche con il freddo l'espansione del microorganismo non viene bloccata, bensì è semplicemente rallentata; l'accrescimento del fungo termina con la genesi del carpoforo, che può apparire isolato o in gruppi.

Il legno colpito dalla degradazione assume delle tonalità più chiare e una consistenza fibrosa-spugnosa. Quando la patologia arriva agli stadi avanzati, la pianta cade, ad opera del vento, con una frattura piatta e regolare, ma il micete continua a viverci cambiando la sua alimentazione, ovvero da parassita si converte in saprofita. Lungo il legno attaccato si notano delle linee nere: sono le linee di demarcazione che si sviluppano tra i miceli di differenti colonie del fungo. Si ha un alto pericolo di rottura, quando si sviluppa un nuovo corpo fruttifero, molto distante (2-3 m) dal luogo originario.

## L'attacco del fungo al pioppo n. 2009 di Piarda Ferrari

*F. fomentarius* provoca la formazione di cavità interne sul fusto ed estese per tutta la sua lunghezza; in alcuni casi, il patogeno riesce a superare le difese messe in atto dalla pianta nell'alburno arrivando così a danneggiare il cambio e la corteccia (come evidente anche nei profili di densità effettuati a carico del Pioppo cod. 2.009 di Piarda Ferrari).



L'attacco si rende visibile sul fusto della pianta con l'apparizione di depressioni longitudinali più o meno larghe (3-15 cm) della corteccia morta, sulla quale si vengono successivamente a formare le fruttificazioni, spesso in serie.

Non vi sono indicazioni specifiche di lotta in quanto la presenza di numerosi carpofori alla base della pianta indica che i processi di carie provocati dalla specie sono in atto da diverso tempo ed è stato raggiunto un avanzato stato di degradazione del legno ovvero della sua componente strutturale che permette la stabilità meccanica dell'intera pianta.

### **Conclusioni**

Viste le condizioni sopra esposte, non c'è la possibilità di interventi di cura che abbiano qualche possibilità di successo; quindi, l'abbattimento è l'unica misura per ridurre la pericolosità

Dott. Giuseppe Cereda, agronomo